

di Fabrizia Bagozzi

Un progetto nel Sud Pontino ne ha coinvolti un'ottantina per attivarli contro le povertà e in favore dell'integrazione. Perché si può anche litigare, ma poi diventare amici.

Per i giovani è ora di **Agire**

Spiega **Maria Grossi**, presidente dell'associazione di volontariato Insieme-Immigrati in Italia di Gaeta, che «la funzione del volontariato è aprire porte, creare scambio, incubare risorse». Ed è ciò che è in buona misura è riuscito a fare **Agire** (Azioni giovanili di integrazione delle risorse e delle esperienze), il progetto finanziato dai Centri di Servizio attraverso il bando Socialmente nella zona

del Sud Pontino, con l'obiettivo di reagire alla situazione di deprivazione e povertà soggettiva e oggettiva in cui si trovano ampi settori di popolazione giovanile locale (italiani e immigrati).

Con i ragazzi non solo al centro degli interventi, ma cuore pulsante della progettazione e delle azioni che hanno portato a un programma radiofonico su Radio Formia, ad alcune pubblicazioni, a un pranzo da *gourmet* messo in campo dagli allievi dell'Istituto alberghiero Ipssar A. Celletti di Formia, a filmati destinati a divenire un cortometraggio sulla dipendenza del gioco d'azzardo (in particolare sul mondo delle *slot machine*).

FUORI DALL'IMMOBILITÀ

Incubare risorse, appunto. Dare le gambe e il fiato necessari per far partire una camminata che poi ha la possibilità di continuare da sé. Una cosa che in questo caso ha





Al progetto “Agire” hanno aderito vari istituti scolastici di Fondi e Gaeta

coinvolto una ottantina di ragazzi fra i 16 e i 24-30 anni della zona di Gaeta, Minturno, Formia, Itri, Spigno e Fondi e aperto spazi di collaborazioni e di movimento per molti di loro. A dispetto dell’immobilità a cui sembra condannarli - e condannarci - una crisi feroce e condizioni di vita che per alcuni possono essere paralizzanti.

Capofila del progetto – durato un anno e mezzo e terminato a maggio – proprio Insieme-Immigrati in Italia e l’associazione di psicologi Arcangela Tarabotti di Minturno, le quali hanno rilanciato l’idea sul territorio, raccogliendo adesioni di diversi soggetti che si sono messi in rete offrendo competenze e voglia di fare. Fra queste, oltre ai comuni di Gaeta, Minturno, Formia, Fondi, Itri e Spigno, anche vari istituti scolastici (l’istituto

san Francesco di Fondi, partner di progetto, l’Itn Caboto e l’Ic Carducci di Gaeta) e alcune associazioni dell’area (Apertamente, il Gruppo giovani della parrocchia Sant’Erasmo, la Caritas diocesana, Bertold Brecht, Fuori Quadro, Astrolabio).

L’intervento si è mosso lungo due filoni. Uno, principale, di attivazione delle risorse giovanili. L’altro, secondario solo formalmente, di lavoro all’interno della rete per così dire “adulta” che ha portato alla elaborazione di un Protocollo di intesa per scuole e istituzioni, stringente nel predisporre strumenti per combattere povertà anche culturali e promuovere la piena integrazione. Ora però il Protocollo ha bisogno di risorse (economiche) per partire a tutti gli effetti.

...
**Agire ha coinvolto
circa 80 ragazzi
tra i 16 e i 30 anni
della zona
del Sud Pontino**
...

DALLA MAPPA ALL'INTERVENTO

Una primissima fase di AGIRE ha visto le realtà della rete mettere insieme le loro competenze per arrivare a una mappa delle deprivazioni giovanili sul territorio e in tal modo trovare delle possibili direzioni di marcia. Dopodiché si è passati alla costituzione dei gruppi di ragazzi (quattro fra Minturno, Formia e Gaeta) attraverso il passa parola, il tam tam nelle scuole, e in rete anche attraverso i *social network*, in particolare *Facebook* sul quale si è poi strutturato un gruppo specifico legato alle attività di Agire.

Una prima fase di formazione gestita da alcuni *tutor*, fra cui uno psicologo, ha poi portato alla realizzazione di quattro diversi laboratori, le cui caratteristiche e i cui obiettivi sono stati messi a punto dai ragazzi. Al-

cuni di loro, anzi: qualcuno – Roberta, 27 anni, italiana, Tanja e Anjeza, dell'Est Europa) ha mostrato un tale entusiasmo da assumere anche il ruolo di *tutor* dei laboratori, con il supporto delle associazioni capofila.

Insieme-Immigrati in Italia ne ha gestiti due. Il primo: la realizzazione e la pubblicazione di "Tappetto e Tappettino", una narrazione creata dal gruppo che trae ispirazione dai vissuti fra difficoltà nell'inserimento scolastico, amicizie, fatiche familiari. «Lo hanno imbastito ragazzi, tutti stranieri, delle scuole

medie e superiori: un mix fra chi è integrato da tempo e chi invece è appena arrivato», sottolinea Grossi. «Hanno parlato di sé, rendendo protagonista di fantasia un ragazzo cinese in quello che loro dicono essere l'anno più difficile, quello con cui si fanno i

...
**Il progetto ha portato
ad un protocollo
di intesa con scuole
e istituzioni
per l'integrazione
e lotta alla povertà**
...

Sono stati i ragazzi a mettere a punto gli obiettivi del laboratorio



conti con la vita: 14 anni».

Il secondo si è dipanato nell'incontro-confronto fra italiani e stranieri fra i 18 e i 24 anni. «Un'esperienza che ha progressivamente cambiato chi partecipava proprio perché ha funzionato il mix, incluso lo scontro fra idee e pregiudizi reciproci. Ci sono stati confronti vivaci e anche litigate, che hanno poi prodotto amicizie per la pelle. Aiutando i ragazzi italiani a uscire da certi *cliché*. E viceversa», nota la presidente di «Insieme». Un esempio? Al ragazzo di Gaeta compiaciuto della laurea con lode c'è chi ha ricordato a brutto muso: «In Albania avevo tutti dieci, ora qui faccio la badante».

LA RADIO, LA CUCINA, LA SCUOLA

Brainstorming produttivo, insomma, anche perché tra una discussione e l'altra, ha portato alla realizzazione di un format radiofonico, una rubrica che andrà in onda su *Radio Formia* due volte la settimana fino a settembre con interviste e testimonianze sulle diverse esperienze di integrazione. Leader nel processo, quattro ragazze (Roberta, Tanja, Anieza e Ida), oggi pienamente attive nel segmento giovani di Insieme. «La cosa è andata talmente bene», sottolinea Grossi, «che la radio ha offerto ad alcuni dei partecipanti al laboratorio un piccolo lavoro come procacciatori di contratti di pubblicità». Il progetto si è dimostrato così una «forza centripeta», tant'è che da qualche tempo «la nostra associazione vede crescere la componente giovanile, spinta credo anche dall'idea che si può non solo partecipare a cose divertenti, ma trovare pure qualche lavoro stando insieme, mettendo in comune risorse». Indirettamente è poi partito un gruppo che si occupa di grafica e che ha prodotto i manifesti e gli inviti del conve-

gno conclusivo del progetto.

A loro volta gli psicologi di Tarabotti hanno fatto la loro parte «nell'incubare risorse». Un primo laboratorio, attivato con gli studenti dell'Istituto alberghiero Ipsar A.Celletti di Formia, è confluito nella preparazione di un pranzo da chef stellati tutto a base di pesce povero tipico del mare laziale, di cui i ragazzi hanno riscoperto e reinterpretato le ricette. Un secondo ha portato i ragazzi a trovare e filmare esperienze di dipendenza dal gioco d'azzardo con l'idea di montare un cortometraggio che possa avere una diffusione magari anche in circuiti allargati.

Fondamentale alla voce *policy*, per le politiche che possono scaturire dalle esperienze di associazioni come Insieme e Tarabotti nella relazione con il territorio, il Protocollo d'intesa prodotto negli incontri con i dirigenti scolastici di alcuni istituti, i referenti di alcuni Comuni e dei servizi sociali del Sud Pontino. Obiettivo: sostenere l'inserimento degli allievi stranieri nelle scuole e le attività necessarie per la loro integrazione. Trovando insieme le risorse finanziarie per sostanziare il processo a cui servono banche dati, mediatori culturali, insegnanti di supporto per l'apprendimento della lingua italiana. Ora lo strumento c'è, e condiviso. Urgono fondi per renderlo pienamente operativo. ●